BIOGRAFIA E OPERE

L’arco della lunga vita di Alessandro Manzoni si tende dalla Rivoluzione Francese alla conclusione del Risorgimento.

Nato sotto “l’antico regime” monarchico e feudale, educato in collegi religiosi nei quali si cercava invano di salvaguardare la gioventù dal nefasto influsso delle idee e degli esempi di Francia.

A Manzoni toccò essere protagonista in primo piano del Romanticismo europeo, nonostante la sua esistenza schiva e riservata.

Manzoni nasce il 7 marzo 1785 a Milano dal conte Pietro Antonio Manzoni e dalla marchesina Giulia Beccaria. Il matrimonio tra Pietro e Giulia fu un matrimonio di interesse e Alessandro nacque dalla relazione extraconiugale mantenuta fra la madre e Giovanni Verri. Pietro riconobbe il figlio come suo, ma, di lì a qualche anno, i coniugi Manzoni si separarono. In questo stesso periodo, si interruppe anche il rapporto fra Giulia e Giovanni Verri.

A sei anni, Alessandro venne messo nel collegio presso i Padri Somaschi a Merate, dove rimase fino all’aprile 1796.

Nel frattempo, sua madre si era decisa a seguire il nuovo compagno conte Carlo Imbonati in Inghilterra e poi a Parigi.

Alessandro, uscito dal collegio nel 1802, visse nella tetra casa del padre a Milano. Nel 1803, si trasferì a Venezia austriaca, mentre nel 1805 accettò l’invito della madre di raggiungerla a Parigi. Iniziò così il lungo e quasi ininterrotto soggiorno nella capitale francese che risulterà di decisiva importanza per l’educazione intellettuale, sentimentale e religiosa del giovane.

Quando Alessandro raggiunse la madre, si ritrovò davanti una donna disperata per la morte dell’amato.

Nel marzo del 1807, a Milano morì Pietro Manzoni, il quale, in punto di morte, istituì il figlio come erede universale. Alessandro, nello stesso anno e nello stesso luogo, incontrò la giovanissima Enrichetta Blondel, di confessione calvinista.

Aveva presentato questa donna come una donna di carattere dolce, sentimenti rettissimi, con un grande attaccamento ai suoi genitori.

Nel 1808 Alessandro ed Enrichetta si sposarono secondo il rito calvinista e poco tempo dopo nacque la prima di dieci figli.

Nel 1810, a Parigi, fu celebrato il matrimonio tra Alessandro ed Enrichetta nella cappella del palazzo del conte Marescalchi e, qualche tempo dopo, avvenne la riconciliazione di Manzoni con il cattolicesimo, cosa che successivamente verrà concretizzata anche dalla moglie.

Enrichetta sarà una moglie tenera e amorosa, una madre premurosa, amorevole, ma ferma. E’, infatti, forse a lei, al suo rigore evangelico, che si deve il ritorno di Alessandro alla pratica religiosa.

Complessivamente, la vita familiare dello scrittore fu molto travagliata, soprattutto dopo la morte della moglie: non furono felici i matrimoni delle figlie, mentre i figli condussero una vita disordinata e segnata da imprudenze e debiti che richiesero il continuo intervento del padre.

Nel tardo pomeriggio del 22 maggio 1873, Alessandro Manzoni morì a Milano in seguito alle conseguenze di una caduta avvenuta qualche mese prima.

**1812 – ‘15 si trasferisce nel palazzo beccaria** 🡪 Inni Sacri (La resurezzione, Il nome di maria, Il natale, La passione e La Pentecoste)

**1820 Il conte di Carmagnola**Claude Fauriel, dominio straniero

**1821 lodi civili** componimenti di ispirazione civile e celebrativa

**1822 adelchi** sul mondo dominato dalla violenza e dell’ingiustizia.

**1823 Fermo e Lucia**

**1840 Promessi sposi**

Problema della lingua ed edizione dei “I promessi sposi”

problema della lingua

Alessandro Manzoni affrontò la questione della lingua per motivi artistici e religiosi in un primo tempo, patriottici e civili in un secondo.

Manzoni si pose il problema di usare un linguaggio chiaro, semplice, facile, accessibile a tutti, popolare per consentire al popolo la comprensione del romanzo così da permettere il miglioramento dello stato sociale.

**Le motivazioni artistiche** e religiose sono collegate alla stesura dei “I promessi sposi” perché la scelta di comporre un romanzo presenta non soltanto difficoltà di tipo strutturale, ma anzitutto linguistiche.

**Le motivazioni patriottiche** e religiose sono connesse alla formazione dell’unità d’Italia, Alessandro Manzoni volle trovare una lingua comune, unica e unificante per sostenere l’unità spirituale degli italiani.

Manzoni ponendosi il problema della lingua, notò una grande differenza tra il popolo italiano e gli altri popoli. I popoli come Spagna, Francia, Inghilterra presentavano una lingua letteraria molto simile a quella parlata, invece in Italia notò una grande differenza tra la lingua parlata e quella scritta.

La lingua scritta degli italiani presentava uno stile antiquato, difficile e incomprensibile per gli ignoranti.

Manzoni si trovò di fronte al dilemma su quale lingua utilizzare: quella dei letterati comprensibile solo da persone colte e quindi ignorata dalla maggior parte del popolo oppure una lingua più popolare con il rischio però di confinare la sua opera al suo ambito territoriale.

Manzoni si trovò così di fronte all’ostacolo dell’assenza di una lingua nazionale.

Occorreva una lingua che fosse contemporanea e unitaria; per essere una lingua contemporanea era necessario che fosse una lingua parlata, per essere una lingua unitaria bisognava determinare una particolare lingua parlata.

Manzoni considerò il fiorentino la lingua unitaria degli italiani, il fiorentino non era quello della tradizione letteraria ma quello usato dalle persone colte di Firenze, nei bisogni della vita pratica.

Grazie a questo cambiamento apportato da Manzoni il muro che separava la lingua dei letterati da quella del popolo fu abbattuto e in Italia si diffuse una lingua semplice, chiara, popolare. Manzoni è quindi il rappresentante più significativo del movimento romantico italiano.

Le edizioni dei promessi sposi

1. Il romanzo che ci è pervenuto non è la prima versione scritta da Manzoni, la prima stesura con il titolo di “Fermo e Lucia” è molto diversa dall’edizione definitiva, inizia nel 1821 e termina nel 1823, la seconda stesura del 1823-27 con il titolo “I promessi sposi” presenta notevoli differenze rispetto a quella iniziale.

Nella prima stesura il testo contiene tratti romanzeschi e ha una struttura che procede per blocchi separati, una lingua che risente molto del francese e di modelli letterari preesistenti.

1. Dal 1823 al 1827 Manzoni inizia il lavoro di revisione del romanzo; cambia l’intreccio, diventando più agile e mobile, varia la lingua, la scelta infatti cade sul toscano; predomina un tono realistico.

Manzoni vuole rappresentare don Rodrigo come l’incarnazione del male; nel “Fermo e Lucia” egli presenta una vera passione per la ragazza e vive una tremenda crisi di gelosia nei confronti di Fermo. Invece nella stesura successiva gli ostacoli che impediscono le nozze sono causate da una futile scommessa stipulata con il cugino Attilio, superficiale e prepotente come lui.

1. Gli anni compresi tra il 1828 al 1840 sono dedicati alla revisione e al rinnovo della lingua in direzione del fiorentino.

Nel 1840 esce la versione definitiva intitolata “I Promessi Sposi”.

Romanticismo italiano ed europeo

Romanticismo e illuminismo a confronto.

Il **Romanticismo** è stato un movimento artistico, musicale, culturale e letterario sviluppatosi al termine del XVIII secolo in Germania.

L'**Illuminismo** fu un movimento politico, sociale, culturale e filosofico sviluppatosi intorno al XVIII secolo in Europa.

|  |  |
| --- | --- |
| **ILLUMINISO** | **ROMANTICISMO** |
| **Esalta la ragione** (secondo gli illuministi tutti gli uomini sono dotati di ragione e bisogna esaltare l’uguaglianza delle persone). | **Esalta le componenti non razionali.** |
| **Cosmopolitismo** (l’essere umano è considerato un cittadino del mondo e non del suo paese, le frontiere vengono abbattute). | **Patriottismo** (amore per la propria patria e esaltazione delle tradizioni). |
| **Abbandona il valore della storia, del passato e delle tradizioni.** | **Valorizza la storia e le tradizioni.** |
| **Ateismo** (abbandono delle religioni perché non si può dimostrare l’esistenza di Dio e quindi non è razionale) | **Valorizza la religione** |
| **Diffondono il giornale**, una stampa divulgativa, iniziano a scrivere saggi o trattati (hanno un unico argomento, sono monografici) | **Diffonde la poesia e in Italia di diffonde il romanzo storico.** |

*Romanticismo italiano*

Questi sostenevano che:

* a vera arte poteva essere solo imitazione della perfezione raggiunta in età greca e latina;
* la lingua utilizzata degli scrittori e dai poeti doveva essere sempre ispirata ai modelli trecenteschi e alle regole dell’Accademia della Crusca.

A questa polemica parteciparono anche tre importanti autori:

* **Ugo Foscolo**
* **Giacomo Leopardi**
* **Alessandro Manzoni**

Caratteristiche del romanticismo italiano

* Rivalutazione della **fantasia**, del **sentimento** e della **passione**;
* L’esaltazione dei concetti di **patria** e di **nazione**, lo scrittore Alessandro scrisse che la patria doveva essere «una d’arme, di lingua, d’altare, di memoria, di sangue e di cor». Ne consegue la rivalutazione della **Storia**, intesa come patrimonio delle tradizioni di un popolo e come riscoperta delle “radici” della propria identità;
* L’esigenza di creare un’**arte popolare;**
* La concezione della **Storia come processo evolutivo;**
* La rivalutazione della **religione cristiana**.

*Romanticismo italiano ed europeo a confronto*

Non si trovano tra gli scrittori italiani quegli atteggiamenti di delusione, di insofferenza violenta, di rivolta che caratterizzano tanti scrittori europei. Nei paesi stranieri lo scrittore romantico è essenzialmente antiborghese, spesso in modo esasperato, e si rivolta contro la stessa matrice da cui proviene. Ciò può spiegare le profonde differenze di temi e forme espressive tra il Romanticismo italiano e il Romanticismo europeo soprattutto l’assenza di quegli aspetti esasperatamente irrazionalistici, fantastici, mistici, satanici, “neri”, che in altri paesi erano l’espressione del conflitto tra l’intellettuale e il contesto sociale.

ROMANZO STORICO E POETICA MANZONIANA DEL VERO

Romanzo storico

Nell’Ottocento nasce e si diffonde un nuovo genere letterario: il romanzo che diventa il genere più importante e apprezzato perché è in grado di rappresentare e analizzare i vari aspetti e problemi della società.

In particolar modo durante il XIX secolo fiorisce in tutta Europa il cosiddetto romanzo storico di cui Walter Scott viene considerato l’iniziatore.

Proprio sulla scia di questo nuovo genere letterario Alessandro Manzoni si ispira per dar vita a “I Promessi Sposi”. Tuttavia, a differenza dei romanzi di Scott, l’opera manzoniana, presenta una ricostruzione storica del passato e una approfondita analisi psicologica e morale dei personaggi.

Per romanzo storico si intende un’opera in prosa costituita da una parte di finzione e da una parte di realtà storica.

Nell’opera di Manzonisi possono individuare chiaramente le due parti da cui è composta:

* La parte di finzione consiste nel racconto delle vicende travagliate di due popolani che vivono in un villaggio del Ducato di Milano (Renzo Tramaglino e Lucia Mondella).
* Lo sfondo storico rappresentato dalla narrazione di fatti storici avvenuti nel Seicento durante la dominazione spagnola nell’Italia settentrionale, con il racconto di eventi realmente accaduti come la sommossa milanese, la guerra, la carestia, la peste, ecc.

Secondo Manzoni i fatti immaginari devono trovarsi in linea, nella maniera più assoluta, con i fatti storici.

Pur inquadrato in un’ epoca storica realmente esistita, il 1600, i “Promessi Sposi” progetta personaggi inventati e fantasiosi che ricalcano comunque usi, costumi, sentimenti appartenenti essenzialmente al contesto storico di riferimento.

Inoltre, per rendere il racconto ancora più realistico e affine alle caratteristiche di quella determinata epoca, Manzoni consulta i resoconti e le opere di due importanti storici: **Giuseppe** **Ripamonti** e **Alessandro** **Tadino.**

*“L’opera d’arte debba proporsi l’utile per iscopo, il vero (storia) per soggetto e l’interessante per mezzo”*: in queste poche righe, scritte dal Manzoni stesso, sono contenute tutte le ragioni della scelta del romanzo storico.

In primis l’opera d’arte, per essere considerata realmente tale, deve saper parlare in qualche modo di una “storia” accaduta che ha un suo fondamento storico/esistenziale razionale.

In secondo luogo, l’obiettivo di tale opera d’arte deve essere connesso alla sua utilità pratica.

“I Promessi Sposi” quindi ha un valore sia pedagogico che formativo, oltre al semplice intrattenimento.

Decise di cimentarsi in questo nuovo genere che, nell’Italia di quell’epoca, ancora dominata dai classicisti, veniva guardato con diffidenza. Evidente è quindi il coraggio che Manzoni applicò nella scelta del genere letterario, rimettendosi in discussione e impegnandosi a scrivere un romanzo, genere narrativo che, come già detto, in Italia, non potendo vantare alcuna tradizione, era guardato come estraneo alla cultura della nazione.

In tale scelta è implicata anche l’ambizione, caratteristica del letterato romantico, di conquistare un più vasto pubblico rispetto alla cerchia ristretta di coloro ai quali era tradizionalmente destinata la produzione letteraria.

Poetica manzoniana del vero

Manzoni è uno degli esponenti italiani più grandi del Romanticismo, tuttavia il Romanticismo manzoniano si distingue da quello europeo proprio per via della sua poetica incentrata sul Vero.

Con originalità e creatività Manzoni conferisce al Romanticismo italiano un carattere diverso, rifiutando del Romanticismo europeo i due principi più rivoluzionari: la libertà di ispirazione e il primato del sentimento su tutte le altre facoltà dello spirito.

Secondo Manzoni le sue opere, o comunque l’arte e la poesia, devono educare ed elevare spiritualmente la società, ispirandosi quindi ad idee morali e religiose. Egli stesso dice che il sentimento e la creatività devono essere coordinati dalla Ragione, in quanto, utilizzati in modo autonomo, possono degenerare in sentimentalismi e fantasticherie.

La poetica manzoniana quindi si basa principalmente sulla percezione del Vero.

Il Vero è definito da Manzoni come l’espressione di un bisogno vago ed incerto, che non si allontana da ciò che la fede cristiana indica come verità. Manzoni è infatti fortemente credente: la fede non viene considerata qualcosa di mistico o un cieco bisogno dell’anima, ma conforto della ragione e legata alla realtà.

Compito del poeta, infatti, non è quello di inventare i fatti, ma riuscire a raggiungere ed esprimere i sentimenti degli uomini che hanno agito. Manzoni intende ispirarsi al Vero storico ed estendersi al Vero poetico, soffermandosi su fatti accaduti realmente.

Tuttavia egli ammette anche la difficoltà di conciliare il Vero storico con quello poetico: il poeta inventa, nel senso che crea, per cui la sua arte non ha come oggetto il Vero, ma il Verosimile.

Alla soluzione Manzoni arrivò solo con il dialogo “Dell’Invenzione”. Se il poeta differisce dallo storico in quanto egli “deve inventare”, allora l’attenzione deve essere rivolta alle parole “inventare” ed “invenzione”( Inventare non significa creare ex novo, ma “trovare”.)

In questo modo perciò il romanzo storico non è l’unione di storia, cioè di Vero, e di invenzione, cioè di falso, ma di Vero storico e di Vero poetico, che non sono altro che due espressioni della verità.

La più originale aderenza al Vero è presente, appunto, nei Promessi Sposi.